

Intervista

Le nuove sfide dei capi treno nelle parole di Andreas Menet, presidente centrale ZPV.



Pagine 6-7

Marcia mondiale delle donne

13 marzo 2010, Berna. Le donne scendono di nuovo in piazza per rivendicare l'effettiva parità e contro ogni forma di discriminazione.

Pagina 4

Ritratto

Peter von Kaenel, l'uomo dei controlli sporadici tra sfida e passione.



Pagina 16

La riorganizzazione della Divisione Infrastruttura prosegue anche dopo l'intervento sindacale

Ritorno alla carica

Lo scorso mese di ottobre il SEV aveva messo in evidenza la necessità di rivedere urgentemente i progetti di ristrutturazione della Divisione Infrastruttura delle FFS Overhead e Infra 2014. Oggi torna alla carica.

Le FFS hanno deciso di risparmiare 60 milioni di franchi principalmente nel settore amministrativo e nella gestione della Divisione Infrastruttura. Risparmi che graveranno inevitabilmente sulle spalle del personale. Il SEV non ci sta!

È così riuscito ad imporre una riorganizzazione a tappe, permettendo al personale di rimanere nell'azienda. Le FFS, tuttavia, continuano a parlare di 300-350 soppressioni di impieghi. Per il SEV è pertanto urgente garantire una formazione a questi colleghi, affinché siano pronti ad assumere nuovi compiti in seno all'ex regia federale.



In cantiere il futuro di molti impiegati della Divisione infrastruttura (Durchmesserlinie Zurigo).

Dossier dalla pagina 8 a 10

DIFENDIAMO LE RENDITE!

No al furto delle rendite! Anche il SEV si schiera compatto e senza esitare nella difesa dello Stato sociale, bersagliato da più parti. Primo banco di prova per le forze progressiste, il 7 marzo, in occasione della votazione federale sulla riduzione del tasso di conversione della previdenza professionale. Il SEV invita a votare no, nell'interesse di tutti i lavoratori, di tutte le lavoratrici, di pensionati e pensionate.

a pagina 5

Call Center di Lugano, votata all'unanimità una risoluzione

Valorizzare le competenze



Una risoluzione per valorizzare le competenze delle operatrici del Call Center di Lugano. Riunito in assemblea, il personale ha approvato all'unanimità una risoluzione. In essa si chiede che l'importante bagaglio di esperienze e capacità professionali venga tenuto in considerazione

e valorizzato dalle FFS con posti di lavoro attrattivi e per un miglior servizio alla clientela. In particolare che, d'ora in poi, lo smantellamento della offerta contraddistinto negli ultimi anni dalla continua riduzione degli orari di presenza agli sportelli delle biglietterie, subisca un'inversione di tendenza.

A pagina 3

EDITORIALE

Il cambiamento è parte della vita e della professione. Sul lavoro la situazione è però speciale, perché spesso i cambiamenti che gravano sugli individui dipendono da decisioni altrui. Le decisioni prese da un datore di lavoro non riguardano solo coloro che decidono, bensì un gran numero di persone che lavorano per l'azienda. Penso in particolare alla Divisione Infrastruttura delle FFS, alla centralizzazione dei Call Center e ai cambiamenti che attendono FFS Cargo.

“Mi aspetto dall'azienda una assunzione di responsabilità”

Manuel Avallone, Vicepresidente SEV

Mi aspetto dalle FFS – e anche da tutti gli altri datori di lavoro – una chiara assunzione di responsabilità. I cambiamenti non si fanno da un giorno all'altro. Occorre valutare attentamente in ogni settore quali sono le competenze che vengono più spesso richieste e quali meno. È compito di chi dirige l'azienda pensare al futuro sviluppando le competenze dei propri collaboratori e delle proprie collaboratrici, prima di progettare ristrutturazioni. Così facendo si offre una reale prospettiva. Invece di allontanare il personale, lo si motiva.

Questo approccio non serve solo l'interesse del singolo, dal momento che le sue competenze vengono messe al servizio dell'azienda in cui lavora: la conoscenza dell'azienda e i contatti personali consentono di risparmiare i costi di reclutamenti esterni.

IN BREVE

CONVEGNO
NAVIGAZIONE

Mercoledì 27 gennaio, si è svolto a Lucerna il convegno SEV del settore navigazione, che ha eletto Patrick Clot e Barbara Schraner suoi rappresentanti in comitato centrale. In seguito ha discusso i problemi legati alla struttura dei turni e la necessità di rispettare i dettami di legge, in particolare nell'attribuzione della pause. Dopo aver ripercorso il conflitto con la SBS e i problemi della CGN, ha ascoltato la relazione di Dominique Freymond, consulente aziendale, che ha confermato come il settore abbia enormi difficoltà a far fronte alle spese d'esercizio se non può contare sull'aiuto degli enti pubblici, giustificati dall'utilità del servizio prestato alla popolazione e al settore turistico.

TAGLI ESAGERATI A
LUFTHANSA
TECHNICK

Lufthansa Technik ha annunciato il taglio di 95 posti di lavoro sui 490 attualmente impiegati a Basilea. SEV-GATA giudica questo provvedimento esagerato: l'occupazione attuale appare soddisfacente, anche se è previsto un calo per il mese di marzo. Nella sua reazione ha quindi richiesto di rivedere la portata della decisione, rivendicando anche un chiaro impegno in favore della sede di Basilea e un'applicazione coerente delle misure previste dal piano sociale.

RECORD
DELL'AUTOSTRADA
VIAGGIANTE

Nonostante il calo generale del traffico merci attraverso le Alpi, l'«autostrada viaggiante» da Friburgo in Brisgovia a Novara sull'asse Lötschberg-Simplon ha fatto registrare nel 2009 un nuovo record di 92.400 spedizioni (+8,6%). In totale, lo scorso anno sono circolati 5416 treni.

Prima riunione operativa del Comitato SEV

Priorità alle assicurazioni sociali

La prima seduta del Comitato SEV ha discusso soprattutto dell'attacco in corso contro le assicurazioni sociali, manifestando la volontà di impegnare tutto il SEV nella lotta in loro difesa.

«La votazione del prossimo 7 marzo sarà decisiva per tutto il 2010» è stato il parere espresso da diversi membri del comitato.

Il Comitato SEV ha deciso all'unanimità di raccomandare un NO in vista della votazione sulla riduzione del tasso di conversione e di impegnare il SEV nella campagna di voto (vedi anche a pag. 5). Il SEV si oppone infatti all'indebolimento generale delle rendite ed è del parere che una bocciatura del

progetto costituirà un segnale politico chiaro contro tutti gli indebolimenti di istituzioni sociali come l'AVS o la SUVA.

La riduzione del tasso di conversione non è giustificata né dall'aumento della aspettativa di vita né dalle circostanze economiche. Le casse pensioni dispongono infatti dei mezzi necessari per finanziare il tasso di conversione attuale, che è del resto già stato ridotto. L'ulteriore riduzione in votazio-

ne il 7 marzo gioverebbe solo al settore assicurativo, che teme per i propri utili. «Non dobbiamo accettare che la Zurigo Assicurazioni riconosca ai suoi azionisti dividendi del 16%, senza essere in grado di realizzare nemmeno il 4% sugli averi pensionistici», ha spiegato il presidente del SEV Giorgio Tuti.

La riduzione del tasso di conversione metterà sotto pressione anche le casse pensioni che non vi sono direttamente sottoposte, in quanto dispongono di un margine di manovra derivante dalle prestazioni sovraobbligatorie, portando così a rendite più basse per tutti. Questa considerazione dovrebbe già di per

sè essere sufficiente per respingere il progetto. Un rifiuto costituirebbe però anche un chiaro segnale all'indirizzo di palazzo federale: il popolo non è disposto a rinunciare alle prestazioni delle sue assicurazioni sociali. Un segnale che giungerebbe proprio alla vigilia di importanti dibattiti parlamentari sulle revisioni dell'AVS, della AI, dell'assicurazione disoccupazione e dell'assicurazione infortuni.

«Non possiamo accettare che per tutti questi temi si parli sempre e solo di riduzioni di prestazioni» ha continuato Giorgio Tuti.

pmo/gi

Gli altri temi discussi dal comitato

- Il tribunale arbitrale per le trattative salariali con le FFS verrà probabilmente presieduto dall'ex Consigliere agli Stati sangallese Eugen David, proposto da entrambe le parti. Il tribunale dovrebbe riunirsi per decidere in marzo.
- I partecipanti ai Workshops FFS sul nuovo sistema salariale «Toco» ne hanno riferito in modo differen-

ziato: se da un lato le procedure di attribuzione appaiono corrette, dall'altro la classificazione ha sollevato più di un dubbio. Numerosi rappresentanti delle sottofederazioni hanno espresso il timore che tutto l'esercizio possa tradursi, secondo le intenzioni delle FFS, in una massiccia redistribuzione degli stipendi dal basso

verso l'alto. «Dobbiamo assolutamente contrastare questa evoluzione» ha detto un partecipante.

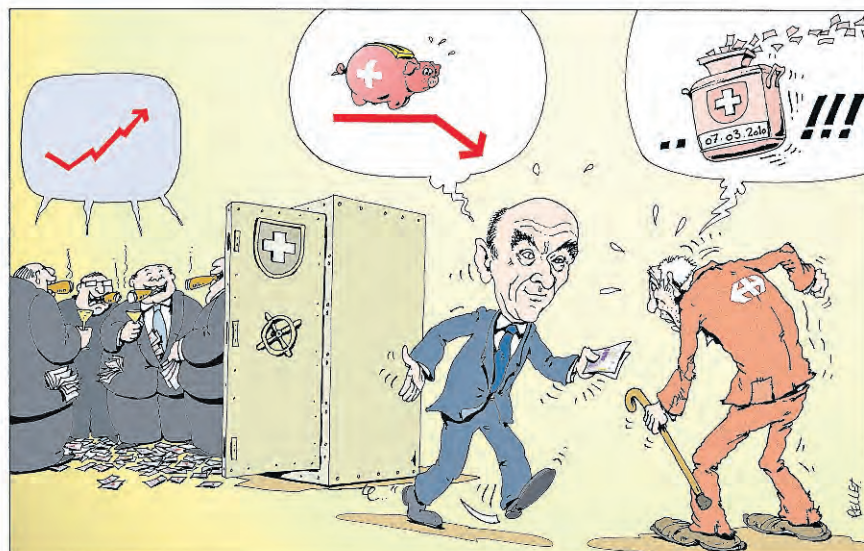
- Il Comitato ha ratificato il nuovo contratto collettivo di lavoro delle MOB – Goldenpass, che segna anche la normalizzazione dei rapporti sociali tra direzione aziendale e SEV.
- È poi stato ratificato anche il nuovo contratto collettivo

di lavoro della MBC (Morges-Bière-Cossonay).

- Il Comitato ha lanciato un appello a tutti i membri di entrambi i sessi a partecipare alla manifestazione delle donne del prossimo 13 marzo a Berna.
- Il comitato ha poi designato il tema del reclutamento quale argomento principale della seduta di febbraio.

pmo

LA VOTAZIONE DEL 7 MARZO 2010 SECONDO PELLET



INFO

CHIUSURA
SEGRETARIATI

Vi preghiamo di prendere nota che il nostro segretariato di Bellinzona rimane regolarmente chiuso il lunedì e martedì mattina per varie attività, tra cui la produzione del quindicinale contatto.sev.

Il segretariato di Chiasso, aperto normalmente il mercoledì, il 17 febbraio lo sarà solo di pomeriggio.

Vi ringraziamo per la comprensione.

Assemblea delle lavoratrici del Call Center a Lugano

«Noi siamo una risorsa»

Amareggiate, preoccupate ma per nulla rassegnate. Le donne del Call Center di Lugano attendono di conoscere in quale servizio saranno ricollocate, dopo che le FFS hanno deciso di trasferire nella sede centrale di Briga le attività degli uffici di Zurigo, Ginevra e Lugano concernenti le informazioni per i viaggiatori. Il SEV rivendica che queste donne non siano considerate un esubero, bensì una risorsa.

28 gennaio 2010: ci sono praticamente tutte all'assemblea sindacale. Ascoltano attentamente, con grande senso di responsabilità, ma fanno anche sentire la loro voce. «Le FFS hanno assicurato che nessuna di voi sarà trasferita a NOA. A tutte – ricorda Angelo Stroppini, segretario sindacale – sarà offerto un impiego alternativo nelle rispettive zone di vendita. Noi sappiamo che voi non costituite un esubero, ma rappresentate una risorsa che il SEV intende tutelare.» Parole chiare che non riescono però a fugare né le legittime preoccupazioni, né i dubbi per un provvedimento incomprensibile vista la qualità delle prestazioni offerte finora.

Nel mulino del risparmio

«È vero – osservano le operatrici del Call Center – ci assicurano un impiego alternativo. Ma come? Dove? Non sappiamo molto di più e l'orizzonte davanti a noi non è per nulla chiaro.» «Sono più importanti le carrozze delle persone» esclama una di loro. E come darle torto, visto che il personale è di nuovo chiamato a passare alla cassa, comunque vadano le cose. È pesante, per chi lavora da anni con grande professionalità e grande senso di responsabilità, rendersi conto che il servizio finora offerto alla clientela non viene considerato per la qualità; viene anzi spedito nel mulino dei



Votata all'unanimità la risoluzione delle donne del Call Center.

risparmi per essere macinato. «Non vogliamo che si speculi su provvedimenti di collocamenti azzardati, commenta Stroppini. Il sindacato sa che ognuna di voi rappresenta una risorsa. È nell'interesse stesso delle FFS coltivare la qualità per salvaguardare l'immagine.»

Schiaffo all'italianità

Immagine, appunto, che con questa decisione certamente non brilla. Poiché la soluzione di trasferire il servizio da Lugano a Briga, rappresenta uno schiaffo alla Svizzera italiana e all'italianità, patrimonio culturale e identitario del nostro Paese. Forse un dettaglio che le FFS faticano a tenere in considerazione.

Molte, moltissime le proteste della clientela ticinese e italoфона, che si sente offesa per tanta scarsa considerazione. «Non si tratta solo di una questione di lingua – precisa giustamente una donna del Rail Service FFS – si tratta anche di conoscere la cultura e le abitudini della clientela Svizzera italiana, che noi ormai conosciamo e serviamo da anni.» «Abbiamo l'impressione – aggiunge un'altra – che non considerino minimamente il nostro lavoro di consulenza. È normale che gli acquisti dal Ticino devono passare da Briga?» «C'è poi l'aspetto riguardante internet – suggerisce un'altra. Internet non sostituisce la consulenza e l'assistenza telefonica, che stabilisce un rapporto dinamico e intelligente con la clientela.»

Angelo Stroppini è perfettamente consapevole della professionalità delle dipen-

denti che lavorano al Call Center di Lugano. Parlano tutte diverse lingue, hanno molta esperienza, conoscono bene la regione in cui lavorano e la realtà di tutta la Svizzera. E, soprattutto, amano il loro lavoro. Proprio per questo il SEV farà di tutto affinché le dipendenti trovino un impiego alternativo, come assicurato dalle FFS. Un dato certamente non da sottovalutare in un contesto economico caratterizzato da una grande fluttuazione sul mercato del lavoro.

Votata una risoluzione

Al termine dell'assemblea, le donne hanno votato una risoluzione in cui si chiede che l'importante bagaglio di esperienze e capacità professionali del personale venga tenuto in considerazione e valorizzato dalle FFS, con posti di lavoro attrattivi e per un miglior servizio alla clientela. Si chiede inoltre che si contrasti il processo di smantellamento dell'offerta alla clientela di questi ultimi anni, che si traduce con la continua riduzione degli orari di presenza agli sportelli delle biglietterie. La risoluzione chiede infine di valutare se alcuni servizi di Call Center, nell'ottica di un miglior servizio alla clientela non possano essere svolti nella sede di Lugano (Business to business – Back Office).

La crisi – che le donne pagano sempre a prezzi più alti – può servire anche a questo: ritrovare la forza di lottare e tessere con maglie più fitte il legame di solidarietà tra colleghe di lavoro.

Françoise Gehring

“IL COLORE DEI SOLDI”

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

TESTIMONI CERCANSI ...

Servono testimoni e UBS vuole fornirli. Dopo aver rilasciato al Dipartimento americano i nomi dei suoi clienti, il nostro maggiore istituto bancario è ora pronto a testimoniare contro di loro, documenti alla mano. Se non altro, è l'espressione di una bella faccia tosta, oltre che contrario alle disposizioni svizzere. E perché mai tanta premura nella delazione? Per un motivo molto semplice: a un procuratore americano, oltre che i documenti scritti, sono necessarie testimonianze dirette davanti alla Corte per poter provare la tenuta di un conto in Svizzera. Pare che la promessa di UBS, confermata dal magistrato americano incaricato del dossier, sia iscritta in un annesso segreto all'accordo firmato il 18 febbraio di un anno fa, in cui UBS si impegnava a versare una multa di 780 milioni in cambio di una sospensione di 18 mesi dei procedimenti contro di essa. Al paragrafo 9 dell'accordo si fa pure stato dell'obbligo di divulgazione dei nomi da parte della banca, secondo un protocollo pure siglato da UBS. Qualche giorno dopo, si ricorderà, la Finma ha autorizzato l'invio d'urgenza all'ambasciata USA a Berna di circa 300 nomi di clienti americani, invio che il Tribunale amministrativo federale (TAF) ha invece giudicato illegale il 5 gennaio scorso. L'affare si fa vieppiù intricato. UBS sa bene che rivelare nomi viola la legge svizzera sulle banche ed è passibile persino di detenzione. D'altra parte, gli americani pretendono il rispetto dell'accordo. È per tutto questo che la banca chiede ora disperatamente l'autorizzazione da Berna per procedere, che Governo e Tribunali non vorrebbero invece dare. Si scopre adesso dunque che la banca aveva persino promesso, oltre alla lista dei nomi, anche il supporto delle testimonianze necessarie. Qui non è più nemmeno il caso di salvare la faccia. Piuttosto, è finalmente ora che entri decisamente in scena la giustizia, non tanto per bacchettare i funzionari che hanno violato il segreto per ordine di una deliberata strategia bancaria, ma per punire i vertici stessi della banca che in nome di un «interesse superiore», quello dei soldi, hanno buttato a mare clienti dopo averli istigati alla frode in terra straniera, violando leggi straniere, promettendo loro ciò che non avrebbero mai potuto mantenere.



Marcia mondiale delle donne

Vogliamo il pane e le rose

Vogliamo il pane e le rose. Lo chiedevano già nel 1912 le operaie del Massachusetts in sciopero, quando trasformarono in slogan una frase della politica marxista e rivoluzionaria tedesca Rosa Luxemburg («Vogliamo il pane, ma anche le rose»), rivendicando così un diritto al necessario che esige anche altro: dignità, rispetto, amore, libertà, poesia.

Diritti, dunque, che dovrebbero essere patrimonio comune delle donne di tutto il pianeta, ma che in realtà sono disattesi, se non addirittura negati, calpestati. L'altra metà del cielo, che spesso lotta silenziosa ai quattro angoli della Terra, intende fare luce su discriminazioni e rivendicazioni.

E così per la terza volta la Marcia mondiale delle donne – una rete femminista attiva in tutto il mondo – riprende

il suo cammino, dall'Asia all'Africa, dalle Americhe all'Europa. Farà tappa anche in Svizzera, a Berna, il 13 marzo 2010, a pochi giorni dall'Otto marzo, giornata internazionale della donna.

Quella delle donne è una corsa sempre in salita, è una corsa sempre ad ostacoli. Non finiscono mai di correre. La parità tra donna e uomo è ancorata nella Costituzione federale da 29 anni, eppure le discriminazioni persistono.

Note dolenti

Da 14 anni è in vigore la legge federale per la parità tra i sessi, eppure nella vita reale di molte donne la parità è un vero e proprio miraggio. La legge parla chiaro: salario uguale per un lavoro uguale. Ma in

Svizzera le salariate continuano a guadagnare il 19% in meno degli uomini. L'impatto della crisi sulle donne, inoltre, è molto elevato: sono più esposte al precariato e a forme di lavoro atipico. Il lavoro a tempo parziale, che



concerne soprattutto le salariate (il 57,1% delle donne attive professionalmente, contro l'11,9% degli uomini, secondo i dati dell'Ufficio fe-

derale di statistica), incide notevolmente sul piano salariale e sul piano previdenziale.

Le note dolenti, tuttavia, non finiscono qui. Tra i bersagli degli attacchi allo Stato sociale, anche l'AVS: l'11esima revisione prevede infatti un innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. Respinto nel 2004 in votazione popolare, il progetto di ritocco verso l'alto della età della pensione è tornato nella agenda politica. La posta in gioco, insomma, è altissima: si tratta di difendere la sicurezza sociale, il servizio pubblico, la parità tra i sessi, l'occupazione, condizioni di lavoro e di vita dignitose per tutti e per tutte.

Passi e conquiste

Abituate a lottare per la conquista dei diritti – ci sono voluti 50 anni per avere un'assicurazione maternità – le donne sanno perfettamente che non devono mai abbassare la guardia. Ogni passo, anche se piccolo e faticoso, è una grande conquista. Per questo non si può e non si deve tollerare il minimo segno e tentativo di retrocessione, di peggioramento. Come nel resto del mondo, anche in Svizzera le donne si mobilitano per lottare contro la povertà e la violenza. Le forze sindacali saranno in prima linea, compreso il SEV che si è impegnato nelle istanze dell'USS a portare in piazza 500 donne.

L'appello va naturalmente rivolto anche agli uomini che condividono un medesimo senso di giustizia, un medesimo progetto di società, un medesimo sogno di un mondo migliore. Perché un mondo migliore è possibile. Basta crederci.

Françoise Gehring

L'ALTRA METÀ DEL CIELO DEL SEV

Nel 2009, la commissione femminile del SEV ha difeso i propri postulati. Ha così ottenuto, ad esempio, che nei nuovi statuti del SEV, i posti riservati alle donne nei vari consessi debbano corrispondere almeno alla percentuale di donne aderenti al SEV, che è attualmente del 21%.

Nonostante una costante crescita della quota femminile, c'è ancora un grande potenziale e quest'anno si spera di riuscire a realizzare un ulteriore miglioramento. Perciò, oltre al 13 marzo e a Event - manifestazione prevista in settembre e organizzata in comune con la commissione giovani e migrazione - prevediamo di organizzare un'altra azione di reclutamento.

Non c'è solo bisogno di aumentare la presenza femminile nel SEV; anche la commissione femminile ha bisogno di nuove colleghe, sia nel gruppo dirigente, sia nella commissione. Mancano soprattutto rappresentanti delle sottofederazioni Lavori, TS, LPV e ZPV, come pure giovani donne e rappresentanti della Romandia e del Ticino. L'appello è dunque lanciato!

Anche quest'anno, dal 25 al 29 ottobre, si riuniranno a Èze le donne dell'incontro quadrangolare. Tra i temi all'ordine del giorno la preparazione della conferenza transfrontaliera per funzionari e funzionarie sul tema del Mainstreaming nel 2011. La commissione donne desidera invitare ai lavori una giovane, di età inferiore ai 35 anni e con buone conoscenze di tedesco.

Nel 2011 si festeggeranno diversi anniversari: 40 anni del diritto di voto e di eleggibilità per le donne; 30 anni dell'articolo costituzionale che sancisce la parità tra i sessi; 20 anni dal primo sciopero nazionale delle donne e 15 anni dall'entrata in vigore della Legge federale sulla parità.

Sul nostro sito www.sev-online.ch è disponibile la retrospettiva delle attività della commissione svolte nel 2009.

COMMISSIONE DONNE DEL SEV

Tutte e tutti in piazza a Berna il 13 marzo

Nel 2010 si terrà a livello mondiale la Terza marcia delle donne. Ai quattro angoli della Terra le donne si mobilitano per dare un nuovo impulso alla lotta per la parità. Le donne intendono rivendicare a gran voce il diritto al lavoro, alla sicurezza sociale e all'accesso al servizio pubblico. Intendono battersi per la pace per la smilitarizzazione e contro la violenza sulle donne. In Svizzera le donne sono chiamate a fare sentire la loro voce sabato 13 marzo 2010 a Berna, dove è in programma un'imponente manifestazione politica sotto il segno della fantasia. Le donne attive nei sindacati invitano pertanto tutte e tutti a partecipare massicciamente all'evento.

In tanti e insieme sarà possibile lanciare un segnale forte!

- Le donne non devono pagare i costi della crisi
- L'uguaglianza non è un programma di intrattenimento
- I salari devono finalmente aumentare
- NO all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne
- NO al furto delle rendite

Ritrovo alla Schützenmatte alle ore 13.30; Manifestazione finale in Piazza federale; Festa delle donne alla Reithalle a Berna.

Il buco delle casse pensioni deve essere colmato da chi l'ha scavato

La socialità non è un tiro al bersaglio

No al furto delle rendite! Questo chiaro appello è stato lanciato dall'USS Ticino e Moesa in vista della votazione federale del prossimo 7 marzo. Unitamente alle altre forze progressiste e sindacali, anche il SEV si è schierato contro quello che si profila come un attacco allo Stato sociale.

Quando la bolla finanziaria è scoppiata e i venti burrascosi della crisi finanziaria hanno cominciato a fare tremare i pilastri dell'Olimpo finanziario, la Svizzera si è subito data da fare e ha rapidamente racimolato 68 miliardi di franchi per tamponare le perdite dell'UBS.



Le perdite delle casse pensioni vengono invece scaricate interamente sulle spalle dei lavoratori e delle lavoratrici. Una visione del mondo perlomeno distorta, oltre che palesemente ingiusta e profondamente discriminatoria, che deve essere contrastata con estrema decisione e con una grande mobilitazione.

Un no chiaro
il 7 marzo

Il prossimo 7 marzo 2010 elettori ed elettrici saranno chiamati a pronunciarsi sulla riduzione del tasso di conversione della previdenza professionale (Secondo Pilastro). Il Parlamento ha deciso questa riduzione nel mese di dicembre 2008. Concretamente che cosa comporta la riduzione del tasso di conversione? Comporta che per gli oltre 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori affiliati ad una cassa pensioni i tagli alle rendite si traducono in una perdita di decine di migliaia di franchi pro capite.

Uno scenario inaccettabile per le forze di sinistra, le associazioni consumeriste e il movimento sindacale – tra cui il SEV – che si sono schierate a fianco di UNIA, il sindacato che ha lanciato con notevole successo il referendum contro questa manovra, raccogliendo oltre 200.000 firme. Il popolo svizzero avrà così l'ultima parola su questo grave peggioramento delle rendite.

Il risanamento
delle casse pensioni

E il tema della cassa pensione è uno di quelli che pesa – e pesa molto – sulle sfide sindacali del SEV. Il nostro sindacato non ci sta a fare pagare ai/alle dipendenti e ai/alle pensionate, gli errori di gestione delle casse pensioni. Si batte, in particolare per ottenere dalla Confederazione i 3,4 miliardi di franchi dovuti per risanare la Cassa pensione delle FFS, che versa in gravi difficoltà. La somma di 1,148 miliardi prevista dal Consiglio federale è ampiamente insufficiente come contributo di risanamento.

Il SEV non avanza richieste folli, non chiede né regali, né privilegi. Chiede – questo sì – parità di trattamento con l'amministrazione federale e le ex regie federali (per esempio Swisscom, Ruag). «Questo buco è la conseguenza delle lacune del rifinanziamento deciso negli anni '90» – aveva dichiarato il presidente del SEV Giorgio Tuti, in occasione della manifestazione del SEV il 19 novembre 2009 a Berna. Da allora, la cassa pensioni FFS è confrontata con una situazione di crescente sottocopertura, mentre per alcune aziende affiliate all'ASCOOP (cassa pensione delle aziende di trasporto concessionarie) vi è persino da temere che il risanamento dell'istituto di previdenza metta a repentaglio

la loro stessa sopravvivenza. «A rimetterci – aveva sottolineato Tuti – sono una volta ancora i dipendenti attivi del trasporto pubblico, chiamati a versare contributi di risanamento e a lavorare più a lungo per poi ricevere rendite inferiori e i pensionati che, contrariamente alle promesse fatte a suo tempo, da anni non ricevono più alcuna compensazione del rincaro.»

La questione del risanamento non concerne, appunto, solo il gigante FFS, ma anche le imprese di trasporto concessionarie affiliate alla ASCOOP: si tratta, generalmente, di aziende di trasporto piccole che difficilmente potranno risolvere il loro problema previdenziale senza un aiuto supplementare da parte della Confederazione come contributo di risanamento. Senza aiuti, il futuro di numerose aziende rischia di essere letteralmente compromesso mentre per altre il rischio di vedere ipotizzata la propria capacità concorrenziale è molto elevato.

Duro attacco
allo Stato sociale

Il SEV chiama pertanto alla cassa autori e responsabili degli errori: il buco delle casse pensioni deve essere colmato da coloro che l'hanno scavato. La battaglia sulla cassa pensione va tuttavia inserita in un contesto più ampio. L'anno appena iniziato rischia infatti di tradursi in un

vero e proprio assalto allo Stato sociale. «I segnali – osserva il presidente del SEV – parlano di tagli delle istituzioni sociali e dei finanziamenti al trasporto. Questa isteria da risparmio genera ulteriori pressioni sul personale, per cui il SEV dovrà agire.»

Con il preteso di attuare importanti riforme e procedere ad indispensabili economie, la destra si appresta infatti ad affilare le armi per tagliare le maglie della sicurezza sociale. Archiviata l'11esima revisione dell'AVS, già si prospetta una correzione verso l'alto dell'età pensionabile (66, 67 o 68 anni) e una riduzione delle rendite. Nulla di rassicurante neppure per l'AI: il Consiglio federale ha infatti già messo in cantiere la sesta revisione.

Mentre continuano a crescere i costi della salute che gravano come macigni sulle economie domestiche, il mercato del lavoro è sempre meno accessibile, il nostro secondo pilastro è sempre più fragile e il divario tra ricchi e poveri non cessa di acuirsi. Le persone non sono né merci, né pedine da spostare alla cieca sullo scacchiere dei giochi azzardati del profitto e delle logiche di risparmio a senso unico. Per le forze progressiste la scadenza del 7 marzo rappresenta indubbiamente un banco di prova.

Françoise Gehring

Votazione federale del 7 marzo

La riduzione delle rendite colpisce tutti

Per le forze progressiste e sindacali il prossimo appuntamento con le urne, il 7 marzo, sarà un banco di prova importantissimo. Si tratta di difendere, in un clima di smantellamento, uno dei pilastri dello Stato sociale.

Negli ultimi anni le rendite dei lavoratori sono già state abbassate a più riprese. Nel 2003, è stato deciso di ridurre il tasso di conversione per il calcolo della rendita progressivamente entro il 2014 dal 7,2% al 6,8% in seguito all'invecchiamento demo-

grafico. Insomma, per ogni 100 mila franchi di capitale si avrà diritto non più a 7200 franchi, ma a 6800 franchi di rendita l'anno.

Finora a un lavoratore che percepiva un salario medio di 6000 franchi al mese, dopo 40 anni di contributi,

si prometteva una rendita LPP pari a 3300 franchi mensili. Secondo i piani di smantellamento dei politici borghesi, in futuro questo lavoratore riceverebbe soltanto ancora 2000 franchi al mese!

La proposta di ridurre il tasso di conversione, in votazione il prossimo 7 marzo, rischia pertanto di colpire tutti:

– le persone con un reddito medio o basso, assicurate solo sulla base delle prescrizioni minime LPP,

hanno bisogno della rendita mensile per far fronte alle loro esigenze quotidiane. La riduzione delle rendite non deve ridurre ulteriormente il loro potere d'acquisto;

– normalmente le persone con un reddito medio o superiore beneficiano di una copertura assicurativa superiore al minimo legale. Dato che il tasso d'interesse minimo e il tasso di conversione non si applicano al regime sovraobbligatorio, in questo settore negli ultimi anni le

casse pensioni hanno già operato drastici tagli. Se il tasso di conversione viene ridotto anche nel regime obbligatorio, queste persone dovranno pagare due volte!

– Anche i pensionati hanno buoni motivi per opporsi a quest'ultimo furto delle rendite: se oggi non riusciamo ad impedire la riduzione delle rendite dei futuri pensionati, domani avremo difficoltà a difendere le rendite dell'odierna generazione di pensionati!



«Il lavoro a tempo parziale dev'essere meglio regolato nel CCL, perché quando mancano regole chiare, il datore di lavoro decide spesso a suo favore.»

Andreas Menet, presidente centrale ZPV

Andreas Menet sulle sfide vecchie e nuove per il personale del treno

«La violenza è sempre un problema»

Durante il suo primo anno alla testa della Sottofederazione del personale del treno ZPV, Andreas Menet, oltre al ben noto problema delle aggressioni, è stato chiamato ad affrontare anche il mastodontico progetto «Evoluzione del personale del treno».

Contatto.sev: Quali risultati ha ottenuto la ZPV nel 2009, il tuo primo anno come presidente centrale?

Andreas Menet: Per la prima volta da 6 anni, il nostro effettivo ha superato i 1800 membri, soprattutto grazie al grosso lavoro svolto dalla sezione del traffico regionale della Svizzera orientale. All'inizio del 2009, abbiamo potuto ottenere un aumento di un livello di funzione per i capitreño S-Bahn e gli accompagnatori del traffico regionale. Questo anno, cercheremo di ottenere lo stesso risultato per i collaboratori ai rilievi

delle frequenze. Le FFS si sono allineate alla «sentenza Orange» ed hanno versato le indennità notturne e festive durante le vacanze per gli ultimi 5 anni, un successo a cui ha contribuito pure la ZPV. Ma soprattutto abbiamo ottenuto che le FFS impieghino almeno due accompagnatori su tutti i treni a lunga percorrenza fino al cambiamento d'orario del 2013. Questo comporta l'assunzione di 125 nuovi dipendenti. Finora, due accompagnatori venivano impiegati solo sui treni con almeno 400 passeggeri.

Così viene pure soddisfatta la richiesta di due accompagnatori sulle tratte con tunnel lunghi più di 1000 metri...

Sì, le FFS hanno soddisfatto anche la nostra «petizione tunnel». Inoltre, siamo riusciti ad ottenere che, a partire da agosto, certi treni in tarda serata e al mattino presto in fine settimana, sui quali il rischio di aggressioni è elevato, vengano scortati da due agenti della polizia ferroviaria o di Securitas, se sul treno c'è un solo agente del treno. La cosa funziona bene, anche se su questi treni si sono verificate ancora aggressioni al personale viaggiante. La violenza resta pertanto un problema, nonostante l'impegno delle FFS per contrastarla.

Cosa pensa la ZPV della decisione delle FFS di trasformare alcuni treni interregio in Regio-Express non accompagnati, come ad esempio fra Ginevra e Losanna?

Ci battiamo affinché le FFS facciano retromarcia, perché questo rappresenta un peggioramento del servizio e apre le porte a nuovi van-

all'impiego di pattuglie di polizia ferroviaria o di Securitas, che vanno ad aggiungersi alla videosorveglianza, che non è certo a buon mercato. Almeno la sera tardi e il mattino presto, questi treni devono essere ancora accompagnati, come per la S-Bahn di Zurigo. Il modello zurighese della doppia presenza va esteso ad altre linee suburbane e regionali, con il contributo dei cantoni che ordinano prestazioni di traffico regionale.

Com'è attualmente il clima fra il personale del treno delle FFS?

È un po' teso, per via di tutto quello che abbiamo subito negli ultimi cinque anni, fra cambiamenti del profilo professionale e ristrutturazioni, alcune delle quali non si sono rivelate certo un successo! Tutto ciò causa frustrazioni.

Che cosa funziona peggio di prima?

Ad esempio la centralizzazione a Zurigo e Losanna della distribuzione, introdotta nel 2006, in particolare per quello che riguarda i

prattutto per il fatto che prevede molti cambiamenti in tempi molto ristretti.

Quali sarebbero questi cambiamenti?

In primo luogo il profilo professionale: negli ultimi anni, siamo già passati dal classico controllore al consulente della clientela. Oltre ad assicurare gli introiti e garantire la sicurezza, si dà sempre maggior importanza al servizio alla clientela, ad esempio in caso di perturbazioni. Le FFS pensavano anche alla refezione al posto dei passeggeri, servita da noi, sull'esempio del progetto «Buon appetito sul Gottardo», messo in funzione a livello sperimentale nonostante le nostre obiezioni. Reputiamo infatti che questo servizio sia da svolgere dal personale dalla consociata Elvetino. Quantomeno abbiamo ottenuto che il progetto non venga esteso ad altre linee. Un altro progetto prevede un'organizzazione in team anche nel traffico a lunga percorrenza, per cui il team deve ripartire al suo interno la durata del lavoro e per il quale ci aspettiamo problemi nel rispetto delle prescrizioni della LDL. Nel caso dei controlli saltuari, dove pure si lavora in team, ci sono meno problemi, perché i treni regionali possono circolare non scortati.

Quali sono le altre preoccupazioni del personale del treno?

«Il modello zurighese della doppia presenza nelle ore marginali dev'essere esteso alle altre reti suburbane e alle linee regionali.»

dalismi. Già lo si è visto nel canton Glarona. Inoltre, la quota di viaggiatori abusivi aumenta e nelle ore marginali si deve ricorrere

giorni di compensazione (giorni di riposo). Anche il gigantesco progetto «evoluzione del personale del treno» causa incertezza, so-

BIO

Andreas Menet, 46 anni, è cresciuto a San Gallo. Al termine della formazione scolastica, ha svolto l'apprendistato biennale di conduttore, per il quale ha sacrificato anche la pallamano, che praticava presso il St. Otmar. Nei primi anni di conduttore ha viaggiato, oltre che sui treni a lunga percorrenza e i regionali, anche sui treni merci. Oggi è capotreño a Coira, dove accompagna solo treni a lunga percorrenza. Ha aderito al SEV già durante l'apprendistato. Nel 1986 è entrato in comitato e dal 1988 fa parte del comitato centrale della ZPV, dapprima come responsabile del reclutamento, in seguito come

coordinatore della regione Est. Nel 2007 è stato eletto vicepresidente, per subentrare a inizio 2009 a Jürg Humi alla carica di presidente centrale. Sin dalla sua fondazione nel 2001, è anche vicepresidente della commissione del personale treno. Andreas Menet è sposato, ha tre figlie tra i 12 e i 18 anni e vive a Sargans. Nel suo tempo libero (in costante calo) ama leggere, fare sport, escursioni e viaggiare, di preferenza compiendo viaggi brevi e improvvisati.

Fi/Gi

INTERVISTA



Tibert Keller

Accanto al suo impegno nel SEV e nella commissione del personale, Andreas Menet svolge pure servizio di capotreno per 7-8 giorni al mese. «È importante per me, perché così resto in contatto con i colleghi, conosco quello che succede e posso intervenire in base alla mia esperienza.»

Attualmente nel traffico a lunga distanza mancano circa 40 collaboratori. Le FFS intendono colmare questa lacuna entro giugno, ma dipenderà anche dalla fluttuazione. Poi ha causato disturbo lo spostamento della fascia delle vacanze dai mesi di giugno-ottobre sul resto dell'anno, per ovviare alla cronica mancanza di personale in estate. Ovvio che i colleghi che si sono visti negare giorni di vacanza in estate siano arrabbiati. La ZPV e la Cope stanno conducendo un sondaggio per appurare se quanto affermato dalle FFS, ossia che questo spostamento permette di ottenere più giorni di compensazione straordinari in estate corrisponde al vero. La scorsa estate, domande di questo tipo fatte sono quasi sempre state rifiutate, per mancanza di personale.

Sembra che ci siano problemi anche con i turni di riposo...

I BAR negoziati con le FFS fissano la durata minima di un turno di riposo ad almeno 11 ore, anche dopo i giorni di riposo. Ma i distri-

butori non sempre vi si attengono e fanno riferimento al turno di riposo di 9 ore stabilito dalla LDL. Dobbiamo indurre le FFS a rispettare le BAR.

Quali miglioramenti si aspetta la ZPV dal CCL?

Le nostre principali rivendicazioni riguardano il servizio notturno 2 (fra le 22 e le 24) che deve dare nuovamente diritto a giorni di compensazione separati e la

Il reclutamento di 80 nuovi agenti del treno per Lyria e di altri 125 per la doppia occupazione porrà grandi problemi alle FFS.

necessità di migliorare la regolamentazione del lavoro a tempo parziale, poiché laddove mancano regole chiare, il datore di lavoro spesso decide a suo favore.

Dal 2011, i treni TGV Lyria dovrebbero essere accompagnati da personale svizzero fino a Parigi. Qual è la posizione della ZPV?

Per principio siamo d'accordo, dato che le FFS dovranno così creare 80 nuovi posti di lavoro. Per la nostra gente si aprirà così

una nuova dimensione dell'accompagnamento, ma dovremo prestare la massima attenzione ai dettagli delle condizioni di impiego e di lavoro. Finora, il personale svizzero andava con i TGV al massimo fino a Strasburgo e tornava lo stesso giorno, mentre in futuro si dovrà pernottare in Francia. Si dovranno stabilire nuove regole, che potranno essere da esempio anche a livello europeo. Dovremo prestare molta attenzione alla loro messa a

punto e ci saranno da chiarire anche questioni giuridiche e sulla formazione. Il reclutamento di 80 nuovi agenti del treno per Lyria e di altri 125 per la doppia occupazione porrà grandi problemi alle FFS, in aggiunta alla sostituzione dei numerosi partenti. E il livello della formazione non può certo abbassarsi.

Quale presidente centrale ZPV intendi rimanere pure vice-presidente della Cope del personale del treno?

Si, perché così ottengo tempestivamente importanti informazioni e posso da subito far valere il punto di vista della ZPV. È molto importante che vi sia una stretta collaborazione fra SEV e Cope e non dobbiamo permettere che le FFS trattino solo con le commissioni i problemi che sono di competenza del SEV.

Come si sono evolute le FFS, quali datore di lavoro, negli ultimi anni?

Il CCL rimane un buon contratto, se si pensa alla protezione dai licenziamenti per motivi economici e alla garanzia dello stipendio in caso di malattia. Ma in singoli settori ci sono stati peggioramenti, come per il servizio notturno 2, come detto. Prima il congedo di matrimonio era di 5 giorni, più un giorno per le nozze ed ora sono solo 3 in tutto. Ma soprattutto, il nostro servizio è diventato molto più intenso, a causa dell'aumento della produttività. Viaggiamo di più, più lontano e più veloci e i passaggi fra i turni sono spesso

troppo corti, con limitazioni per la vita privata.

Le FFS sono diventate allergiche al sindacato?

In molti dirigenti intermedi vi è ancora la convinzione che il rapporto con un sindacato professionale sia utile anche all'impresa. Ma l'azienda tenta di ridurre questo rapporto al minimo e di negoziare con le commissioni del personale, piuttosto che con il sindacato. Ho l'impressione che numerosi dirigenti si comportino con arroganza nei nostri confronti. In passato, i quadri membri del SEV erano più numerosi. Ad esempio, l'anno scorso sette capi del personale treno nel traffico a lunga distanza hanno dato le dimissioni, tre dei quali in seguito alla nostra opposizione a «Buon appetito sul Gottardo». Questi dirigenti del capotreno ci voltano le spalle, forse perché oggi si sentono più coinvolti nell'apparato amministrativo.



“Le FFS rischiano di perdere molte conoscenze professionali specifiche, se rinunciano a riqualificare le persone per i nuovi compiti che le aspettano.”

Manuel Avallone, Vicepresidente SEV

Grandi cambiamenti all'Infrastruttura FFS

Allarme tempestivo

Risolto il contrasto con il SEV, che lo aveva in un primo tempo decisamente respinto, il progetto «Best Infrastruktur Overhead» verrà analizzato in tutte le sue fasi con il sindacato. Il vero lavoro pertanto non fa che cominciare e si annuncia lungo e difficile.

«Dove va l'Infrastruttura FFS?» aveva chiesto *contatto.sev* in ottobre, rivelando le intenzioni del capo dell'Infrastruttura Philippe Gauderon di rivoluzionare l'intera divisione tramite due progetti: Best Infrastruktur Overhead (Best IO) e Infra 2014, che il SEV aveva chiesto di fermare per analizzare i legami tra loro e di essere coinvolto in forma adeguata nella riorganizzazione.

Un passo alla volta

«Abbiamo tirato l'allarme al momento giusto», constata Urs Huber, il segretario SEV che cura i rapporti con la divisione Infrastruttura. «Dopo diversi incontri, abbiamo ottenuto di essere coinvolti in tutti i passi del progetto, con la possibilità di chiedere una procedura di consultazione, secondo le direttive vigenti, in ogni momento.»

Le domande giuste

Queste conquiste non hanno ancora permesso di salvare posti di lavoro, ma garantiscono al SEV di poter coinvolgere correttamente i rappresentanti delle unità interessate, per avere una visione approfondita e competente del progetto, ponendo al momento buono le domande giuste e presentare proposte adeguate.

«Sappiamo che vi sono sedi in cui l'organizzazione può essere rivista», ammette Huber, ricordando nel contempo che «queste colleghe e colleghi negli ultimi anni hanno dovuto digerire una riorganizzazione dopo l'altra e adesso necessitano più di ogni altra cosa di una fase di stabilità che permetta di lavorare in modo produttivo, senza dover girare a vuoto a causa delle continue ristrutturazioni e, soprattutto, di temere per il proprio posto di lavoro».

«Sappiamo che vi sono sedi in cui l'organizzazione può essere rivista», ammette Huber, ricordando nel contempo che «queste colleghe e colleghi negli ultimi anni hanno dovuto digerire una riorganizzazione dopo l'altra e adesso necessitano più di ogni altra cosa di una fase di stabilità che permetta di lavorare in modo produttivo, senza dover girare a vuoto a causa delle continue ristrutturazioni e, soprattutto, di temere per il proprio posto di lavoro».

Procedimento contestato

I toni tra SEV e FFS sono stati molto accesi prima di giungere, sotto le feste natalizie, ad un accordo sul procedimento da seguire. Nel corso del mese di gennaio si è quindi potuto affrontare la prima fase del progetto, che ha costituito per entrambe le parti anche un banco di prova della validità del procedimento. Urs Huber è soddisfatto, ma esterna anche una certa dose di scetticismo: «La documentazione prodotta dalla direzione del settore Acquisti e Supply Chain era persino più dettagliata di quanto ci saremmo aspettati, illustrando tutte le soluzioni previste per ogni singolo collaboratore e collaboratrice. Restiamo però un po' scettici. Vedremo infatti se le FFS saranno altrettanto preparate nell'affrontare settori maggiormente critici.»

Scetticismo

Questi sentimenti sono condivisi anche da Roland Schwager, presidente centrale di una delle sottofederazioni più colpite da questo progetto, quella del personale amministrativo: «Non sono sicuro che le FFS abbiano capito cosa è effettivamente importante per noi. Sicuramente, abbiamo fatto bene a tirare l'allarme, l'autunno scorso, in quanto adesso vi sono chiari miglioramenti,

APPROFONDIRE OGNI PASSO DEL PROGETTO

Autunno scorso, FFS e partners sociali hanno regolato in un accordo il procedimento per affrontare le riorganizzazioni. I progetti della divisione Infrastruttura costituiscono uno dei primi banchi di prova di grande portata per questa direttiva. Il procedimento è regolato in modo dettagliato: inizialmente vi è un'informazione in cui le FFS illustrano le loro intenzioni ai

sindacati che hanno la facoltà di decidere, in tempi piuttosto brevi, se hanno ricevuto informazioni sufficienti e se per loro la ristrutturazione appare sensata. In caso contrario, possono richiedere una procedura di consultazione, durante la quale possono porre ulteriori domande e presentare proposte sul progetto. Alla fine, devono esprimersi sui chiarimenti e i

cambiamenti ottenuti. Se vi è ancora un disaccordo, la questione passa al livello gerarchico superiore, che deve prendere la decisione definitiva. Va sottolineato come i progetti possano essere concretizzati solo dopo la conclusione della fase di consultazione. Il progetto Best Infrastruktur Overhead è stato suddiviso in cinque blocchi, che prendono

inizio con l'informazione da parte delle FFS. Esse prevedono anche uno scadenziario, basato sull'accordo delle parti al termine delle consultazioni. Per il SEV è però evidente che l'accordo dovrà essere basato sui contenuti del progetto e non sulla fretta dell'azienda di concretizzarlo.

Pmo/gi

Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

Acquisti/Supply Chain/Produzione, Informatica, Finanze

Energia, Telecom, Impianti elettrici/RSQ

Impianti e tecnologia/Progetti

Manutenzione

Orario e design di rete

Esercizio

DOSSIER



I dubbi e le incertezze sul futuro dell'Infrastruttura FFS sono lunghi dall'essere chiariti.

ma manca ancora la conferma che siamo effettivamente sulla buona strada.»

La rivendicazione del SEV di congiungere i due progetti Best IO e Infra 2014 non è stata concretizzata, ma il loro trattamento in fasi diverse permette di confrontarli con maggiore chiarezza, affrontandoli in modo più coordinato. «Non sappiamo ancora cosa ci aspetta con Infra 2014 – ricorda Huber – sinora il progetto ha portato solo cambiamenti della struttura organizzativa, senza conseguenze per il personale, ma vi sono diversi aspetti non ancora consolidati. Il SEV è quindi molto prudente, anche perché ricorda molto bene i vari progetti, come Wespa, Fifa e via discorrendo...»

Non solo tagli

Il capo dell'Infrastruttura ha indicato ai sindacati anche

altri campi di intervento, oltre a questi due progetti principali, come le cucine della squadra, le sedi della gestione

«Non sono sicuro che le FFS abbiano capito cosa è effettivamente importante per noi. Sicuramente, abbiamo fatto bene a tirare l'allarme, l'autunno scorso! »

Roland Schwager, presidente centrale VPV

dell'esercizio e il livello di autarchia che le FFS vogliono mantenere. «Non vi saranno solo tagli», ha però anche tenuto a precisare.

Rinuncia alla consultazione

Il settore Acquisti e Supply Chain verrà quindi riorganizzato. I sindacati hanno rinunciato alla procedura di consultazione prevista dalla direttiva sulle ristrutturazioni,

in quanto la presentazione ha permesso di avere risposte esaurienti a tutte le domande. Le pro-

sime fasi saranno però molto più ampie e la loro realizzazione quindi molto più delicata. Per il SEV è chiaro che il personale interessato dovrà continuare ad essere il fulcro di tutto il processo: «Le persone che perdono il loro posto di lavoro devono poter contare su prospettive a lungo termine», è la richiesta di Huber.

Know-how in pericolo

Il vicepresidente SEV Manuel Avallone aggiunge: «Le FFS rischiano di perdere molte conoscenze professionali specifiche, soprattutto se pensano di allontanare in tutta fretta persone dalla divisione, invece di riqualificarle per i nuovi compiti che le aspettano.»

È infatti evidente che, a medio termine, l'Infrastruttura sarà confrontata con una mancanza di personale e non certo con un esubero. Quando la Confederazione avrà liberato i crediti necessari per recuperare il ritardo accumulato dalla manutenzione della rete, occorrerà più personale a tutti i livelli. Secondo Philippe Gauderon, questa è proprio la giustificazione del progetto Best IO: l'ottimizzazione dei settori dirigenziali per-

metterà di liberare circa 60 milioni da impiegare in altri compiti urgenti.

Tocca alla politica

Ernst Küng, copresidente centrale della sottofederazione Lavori, ripete da molto tempo che l'Infrastruttura FFS sarà confrontata a diversi problemi: «Sintanto che la Politica si limiterà ad occuparsi della realizzazione di nuove linee, trascurando le esigenze di manutenzione, continueremo ad essere confrontati a costi crescenti.

Continua a pagina 10

Continua dalla pagina 9

L'estensione degli orari di circolazione riduce gli intervalli di intervento, ormai concentrati solo nei fine settimana, a scapito dell'economicità della manutenzione e delle condizioni di lavoro del personale. Anche i risparmi conseguiti dalle FFS, per esempio imponendo ai fornitori prezzi più bassi, si ripercuotono alla fine sul personale, nella fattispecie su quello delle ditte esterne.»

Finanziare la manutenzione

«La nostra rete ha 150 anni! – ricorda Küng – Chi siede negli uffici non si rende conto delle conseguenze dell'aumento della cadenza dei treni sullo stato della rete. La Politica deve pertanto assolutamente regolare il finanziamento della manutenzione prima di mettere in esercizio la galleria di base del Gottardo, evitando di ripetere errori come quello commesso per Ferrovia 2000.»

Peter Moor/Gi

Le trattative su Best Infrastruktur Overhead sono curate da Urs Huber

«Il procedimento era inaccettabile»

Lo stop imposto dal SEV ha portato chiari progressi, ma non ha permesso di sciogliere tutte le riserve.

contatto.sev: In ottobre eri apparso piuttosto arrabbiato per i modi in cui l'Infrastruttura FFS portava avanti i due progetti Best IO und Infra 2014...

Urs Huber: Le FFS volevano semplicemente informarci, in modo molto stringato, sul taglio di 330 posti di lavoro. Punto e a capo. Nessuna motivazione, cifre spesso contraddittorie e così via. Ciò non era accettabile.

Cos'è cambiato nel frattempo?

Adesso abbiamo ottenuto che tutto il pacco di «Best IO» sia suddiviso, affrontato e negoziato in diversi capitoli.

Ma con quali vantaggi?

L'infrastruttura FFS è un'organizzazione complessa, con unità e compiti molto diversi. Il fatto di affrontare un'unità dopo l'altra ci permette di approfondire bene i problemi. Vi



Urs Huber, segretario SEV

sono considerazioni che a volte appaiono logiche ma, andando a fondo, si realizza che mancano, per esempio, le valutazioni delle conseguenze sull'esercizio o sul personale.

Vedi anche rischi?

In un primo tempo, eravamo confrontati con una «scatola nera», un insieme poco trasparente e poco dettagliato. Adesso vi è invece il pericolo di essere messi davanti a fatti compiuti e di doverci battere già solo per disporre di un margine di manovra.

Il primo progetto parziale ha preso il via. Qual'è la tua valutazione?

Per questo primo capitolo, che riguarda gli acquisti e la «supply chain» abbiamo potuto constatare che la qualità delle informazioni e delle risposte è nettamente migliorato. Vedremo però se le FFS saranno in grado di mantenerlo anche per settori più complessi e per gli altri livelli dirigenziali. Dobbiamo inoltre tener presente che non sappiamo ancora niente sulle sedi esterne.

Best IO non è però l'unico progetto di riorganizzazione dell'infrastruttura. Cosa pensi che debba ancora arrivare?

È vero che dobbiamo ancora affrontare l'altro grande progetto, ossia Infra 2014, che verrà in parte a sovrapporsi a Best IO. Questo era del resto il motivo principale della nostre critiche a tutto il procedimento.

A medio termine, la manutenzione dovrà però essere inten-

sificata. Questa constatazione non è in contraddizione con l'atteggiamento delle FFS?

Certo. Sono convinto che ci sia lavoro per tutte le collaboratrici e collaboratori! Per questo le FFS devono tenere tutto il loro personale. Lo possono senz'altro fare, basta volerlo. È anche nel loro stesso interesse. Se in futuro si dovrà ricorrere a persone provenienti dall'esterno, vi sarà una chiara perdita di conoscenza e produttività.

300-350 persone interessate solo da Best IO. In queste condizioni, il SEV è in grado di assistere tutti i suoi membri?

È evidente che ristrutturazioni della portata di Best IO e Infra 2014 rendono difficile l'assistenza ai singoli, ma ci stiamo impegnando a fondo per garantire a tutti consulenza e, se del caso, assistenza giuridica. Va ricordato che in questo ambito hanno un ruolo molto importante anche le commissioni del personale.

pmo/gi



L'Infrastruttura è chiamata a garantire la circolazione in ogni ora e con ogni tempo

Colpi di diritto

Valutazione personale da A a Z

Una piccola guida in ordine alfabetico di punti da tener presente in vista della propria valutazione

Assistenza

Al secondo colloquio è possibile essere assistiti da una persona di fiducia (segretario sindacale, membro di comitato sezionale o della Cope). In genere, questa possibilità non è prevista per il primo colloquio.

Assistenza giuridica

Un membro SEV che ha l'impressione che la valutazione non abbia rispettato i suoi diritti, può rivolgersi al team di assistenza giuridica del SEV.

Clientela

I suoi apprezzamenti possono senz'altro costituire un elemento importante della valutazione. Sono pertanto da raccogliere e conservare.

Colloquio

La valutazione del personale FFS e FFS Cargo, ma anche della maggior parte di ITC, avviene nel corso di un colloquio. Se non permette di giungere ad un accordo, collaboratore o collaboratrice hanno la facoltà di chiedere un secondo colloquio.

Colloqui intermedi

Durante il periodo di valutazione, dovrebbero avvenire anche colloqui intermedi. In caso di gravi rimproveri o di valutazioni negative, l'eventuale mancanza di colloqui intermedi deve essere fatta notare.

Diario

La tenuta di un diario può essere un elemento utile in vista dei colloqui.

Documentazione

Osservazioni, feedbacks, colloqui intermedi e provvedimenti dovrebbero essere documentati, in modo da evitare supposizioni ed affermazioni gratuite durante il colloquio.

Evoluzione salariale

Il SEV è piuttosto scettico sul suo collegamento con la valutazione del personale.

Feedback ai superiori

FFS e FFS Cargo hanno introdotto un feedback obbligatorio ai dirigenti.

Firma

Se non viene richiesto un secondo colloquio di valutazione entro 10 giorni dal primo, la valutazione è valida, anche se non è stata firmata.

Manuale di gestione del personale

Il procedimento di valutazione del personale di FFS e FFS Cargo è descritto alla rubrica E, lettera E, cifra 7.

Modulo di valutazione

A scanso di critiche, dovrebbe essere compilato durante il colloquio e non prima.

Obbligo

La legge sul personale federale impone la valutazione del personale. Anche senza di essa sussiste comunque una base legale sufficiente per

permettere al datore di lavoro di svolgere una valutazione del suo personale.

Opposizione

È da segnalare richiedendo un secondo colloquio con l'istanza superiore entro 10 giorni, apponendo la crocetta nella casella apposita.

Preparazione

Presso le FFS e Cargo, i dipendenti devono essere invitati per tempo al colloquio di valutazione, con la consegna di un modulo in bianco, di documentazione informativa ed informandoli che da loro ci si attende anche un'autovalutazione. A seconda del livello, viene rimesso anche il modulo di feedback ai dirigenti.

Provvedimenti

Nell'ambito della valutazione del personale, non ci si deve limitare a constatare pregi e difetti, ma possono essere definiti provvedimenti per migliorare e utilizzare il potenziale di ognuno.

Punti principali

Il colloquio di valutazione deve anche stabilire i punti in base ai quali si svolgerà la valutazione nel corso dell'anno successivo.

Retrospettiva

La valutazione non dovrebbe rifarsi ad un unico momento, ma tener conto di quanto avvenuto durante tutto il periodo di valutazione.

Valutazione generale

Avviene sommando le valutazioni parziali, la cui ponderazione compete comunque al dirigente.

Team assistenza giuridica SEV

«DENTRO LA CRONACA»

A CURA DI GADDO MELANI

Muri e barriere

In uno degli ultimi numeri, avevo dedicato questo spazio a uno dei «muri» dimenticati, quello eretto dal Marocco a presidio dell'usurpazione territoriale dell'ex-Sahara spagnolo, strappato con la forza ai legittimi abitanti, i saharoui, nel 1975 e da allora occupato grazie alla connivenza delle maggiori potenze occidentali.

Ma, nonostante le condanne della comunità internazionale i muri crescono; per uno che si abbatte, altri ne vengono costruiti o fortificati.

Il triste primato pare proprio spettare alla disgraziata terra palestinese. Dopo la barriera eretta lungo la linea verde, ma in territorio palestinese, fra Israele e la Cisgiordania, dichiarata illegale dalla Corte dell'Aja e gravemente lesiva dei diritti degli abitanti della regione, ecco che Israele sta dando il via a un'altra barriera, questa volta al confine con l'Egitto. Anche se non si tratta di bloccare possibili terroristi, il muro avrà lo scopo di difendere lo stato ebraico.

Il pericolo per il «carattere ebraico e democratico» di Israele, a detta del primo ministro Netanyahu, viene dal crescente flusso migratorio dall'Africa. Negli ultimi anni, ha sottolineato il premier in un discorso agli industriali, la prosperità economica del paese ha alimentato l'immigrazione clandestina di africani che ormai mette in pericolo il «panorama demografico» israeliano. Quello della demografia (e della purezza etnica?) è un tasto ultrasensibile per la popolazione ebraica, che teme la pressione degli israeliani-palestinesi, che attualmente sono circa il 20% della popolazione globale. Sarebbe però ingeneroso considerare la percezione del pericolo degli israeliani-ebrei come un'eccezione che viene dal «diverso», se si pensa a quanto accade attorno a noi.

Così, se paesi come l'Italia credono di arginare il fenomeno erigendo simbolici, ma non meno mortali, muri sulle onde del Mediterraneo con le marine militari, Israele costruisce l'argine sulla terra ferma lungo il confine con l'Egitto, attraverso il quale nel solo mese di dicembre sono passati poco meno di un migliaio di clandestini africani. Vi saranno erette tre barriere, ciascuna lunga 250 chilometri, per un costo complessivo di circa 1,5 miliardi di dollari.

Nel frattempo gli egiziani, sotto pressione di americani e israeliani, stanno costruendo un altro muro, stavolta a complemento della barriera che stringe Gaza in una morsa. Stanno infatti scavando lungo i 12 km della frontiera fra Egitto e Gaza per la posa di barriere d'acciaio e chiudere così le gallerie sotterranee che costituiscono uno sbocco vitale per la popolazione di Gaza, non solo per le armi, ma anche per viveri e altri generi di prima necessità che altrimenti, a causa del blocco israeliano, risultano introvabili. C'è di più. Per scoraggiare eventuali nuovi scavi di gallerie alternative, si starebbe allestendo anche una ragnatela di tubi destinata a portare acqua del Mediterraneo per allagare il sottosuolo in prossimità della frontiera, con grave pericolo per le scarse riserve d'acqua potabile della regione, come denunciano gli ecologisti.



CONCORSO DI RECLUTAMENTO VPT

La sottofederazione del personale delle aziende private di trasporto VPT organizza dal 1° ottobre 2009 al 30 settembre 2010 un concorso per il reclutamento al SEV con i seguenti premi:

Per il reclutamento di 4 nuovi membri:

Un pernottamento per una persona all'albergo Brenscino a Brissago;

Per il reclutamento di 7 nuovi membri:

Un pernottamento in camera doppia per due persone all'albergo Brenscino a Brissago.

Per il reclutamento di 10 nuovi membri:

Due pernottamenti per due persone all'albergo Brenscino a Brissago.

A richiesta, i buoni per l'albergo possono essere forniti come buoni REKA.

Per domande su questa azione, rivolgersi a responsabile del reclutamento VPT.

Mail: martin.ritschard@vpt-online.ch / Tel. 079 782 09 77

in piena salute



Dalla drogheria la vostra qualità di vita

Consigli per la salute dalla vostra drogheria

TOSSE E MAL DI GOLA

Restare sani comportandosi nel modo giusto

Un riflesso indispensabile

Tra i vertebrati primitivi, un solo organo si occupa della deglutizione, del vomito e della respirazione. Tra i mammiferi, invece, è indispensabile che alcuni canali specifici assicurino queste differenti funzioni – le quali devono anche essere protette e dirette dai riflessi. La tosse è quindi un riflesso importante per «pulire» le nostre vie respiratorie. Appena un corpo estraneo penetra nelle vie respiratorie, le mucose danno immediatamente l'allarme, per cui non bisogna frenare la tosse. Ogni colpo di tosse accelera infatti l'evacuazione di particelle di fumo, di agenti patogeni, di polveri o di altre sostanze indesiderate.

Ulteriori informazioni online su «in piena salute» consultando il sito vitagate24.ch/bessersund.aspx

Sbarrare le porte d'entrata

La tosse e il mal di gola durano generalmente dai tre ai sette giorni e ogni sintomo scompare normalmente dopo due settimane. Un periodo di tempo troppo lungo nell'attuale mondo del lavoro. Fortunatamente possiamo agire prima.

- Utilizzate un raschietto per la lingua per eliminare gli agenti patogeni che vi si trovano (soprattutto sulla parte posteriore).
- Praticate molta attività all'aria aperta. Anche le docce alternate e la sauna contribuiscono a prevenire le infezioni.
- Bevete sufficientemente (se umidificate, le mucose resistono meglio). Un'alimentazione ricca di vitamine rafforza le difese naturali dell'organismo.
- Chieda nella sua drogheria un prodotto che favorisca la resistenza dell'organismo.
- La tosse: in una prima fase, la tosse è secca senza espulsione di muco ed è particolarmente fastidiosa di notte. I prodotti contro la tosse bloccano il sintomo nel cervello. I preparati a base di edera e di drosera si sono dimostrati delle ottime alternative vegetali.
- Dopo tre giorni, la tosse secca si trasforma in tosse grassa. A questo punto non bisogna più assumere prodotti contro la tosse poiché questi impediscono l'espulsione del muco bronchiale.



Editoriale

ASD Associazione svizzera dei droghieri,
Casella postale 3516, 2500 Biel/Bienne 3
Caporedattore: Heinrich Gasser (hrg)
Testi: Katharina Rederer (kr)
Impaginazione: Odette Montandon
Traduzione: Angela Pasquariello



La CPT, la cassa malati conveniente online, sostiene l'azione «in piena salute».



Vifor Pharma

20% all'acquisto di una confezione di DemoPectol sciroppo bronchiale nella vostra drogheria. Valido fino al 27 febbraio 2010.

Questo sconto le viene offerto dai droghieri svizzeri.

20%

DemoPectol sciroppo bronchiale

Contiene estratti di foglie di timo, di edera e di radici di primula. Secondo la tradizione, queste piante favoriscono l'espulsione del muco delle vie respiratorie e possono alleviare i crampi della muscolatura bronchiale. DemoPectol sciroppo bronchiale si usa quando la tosse è dovuta a raffreddori delle vie respiratorie (catarro bronchiale) accompagnata da un'eccessiva formazione di muco spesso.

Si prega di leggere il foglietto illustrativo o di rivolgersi al proprio droghiere.

BUONO



Vifor Pharma

Actilong

Va usato in caso di infiammazioni della bocca e della faringe, di mal di gola, di raucedine e come medicinale d'appoggio nella cura dell'angina. La particolare composizione prolunga l'effetto sulla mucosa. L'aroma alla menta gli conferisce un gusto gradevole. Actilong sono delle compresse da succhiare senza zucchero contenenti cetilpiridinio – che possiede effetti antibatterici – e lidocaina – che attenua i dolori.

Si prega di leggere il foglietto illustrativo o di rivolgersi al proprio droghiere.

20% all'acquisto di una confezione di Actilong nella vostra drogheria. Valido fino al 27 febbraio 2010.

Questo sconto le viene offerto dai droghieri svizzeri.

20%

BUONO

LPV Sezione Ticino

Assemblea generale

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2010, ORE 17.00 – RISTORANTE PENALTY BELLINZONA

ORDINE DEL GIORNO

1. Saluti e nomina degli scrutatori
2. Nomina del presidente del giorno
3. Approvazione verbale dell'ultima Assemblea
4. Breve rapporto del presidente sezionale
5. Relazione del Segretario SEV e presentazione della nuova Segretaria Sindacale
6. Riorganizzazione strutture LPV
7. Rapporto del cassiere e fissazione quota sezionale
8. Rapporto revisori
9. Nomina delegati AD LPV a Berna
10. Proposte AD per LPV
11. Consegna onorificenze
12. Punteggi vacanze (ev. proposte di modifica punteggio)
13. Eventuali

Seguirà la cena. Iscrizioni entro l'8 febbraio telefonando al presidente Piccioli, al vicepresidente Thomas, al cassiere Vincenzo o al segretario Tettamanti. Sono pure invitate mogli o amiche. Aperitivi e dessert offerti dalla Sezione. I colleghi liberi sono calorosamente invitati a partecipare.

Il Comitato

Assemblea RPV Ticino

Uscire dal tunnel

Cassa pensioni, stipendi e rinnovo del CCL FFS sono stati i temi dell'assemblea del personale di manovra ticinese del SEV, preoccupato anche dalle prospettive occupazionali.

La discussione dell'assemblea, svoltasi venerdì 19 gennaio al ristorante Borgovecchio di Balerna, è sorta al termine delle relazioni del presidente De Biasi e del segretario SEV Gianolli. Lo stipendio di gennaio ha confermato l'aumento delle trattenute per la cassa pensioni, mentre il Consiglio federale continua a rinviare il messaggio sul contributo della Confederazione, che si preannuncia inoltre insufficiente per migliorare la situazione del personale. L'assemblea ha quindi espresso il sostegno al sindacato nella sua richiesta di portarlo da 1,2 a 3,4 miliardi, per raggiungere un risanamento in tempi brevi.

L'assemblea ha poi criticato l'atteggiamento della direzione delle FFS che, al termine di uno dei migliori anni della loro storia, pensa solo a ritagliarsi ricchi bonus, respingendo le richieste di aumento salariale del personale e a mettere pressione sulle trattative in vista del rinnovo del CCL.

Preoccupazioni a livello locale

Il personale di manovra ha espresso la sua preoccupazione per quanto sta avvenendo



I tre neopensionati: Adolfo Gabaglio, Fernando Vassalli e Luigi Tiraboschi con il presidente De Biasi (dal basso a sin.).

in Ticino. Il futuro di FFS Cargo è sempre marcato da grandi incertezze e nell'infrastruttura continua il supplizio della chiusura della galleria di Monte Olimpino 2: alle smentite ufficiali si contrappongono continuamente insistenti voci di un ulteriore rinvio della riapertura. Nel frattempo, la stazione di smistamento tenta di superare come può questo difficile periodo, in cui gli effetti della chiusura sono amplificati anche dalla crisi. Il personale ha espresso anche un apprezzamento per questi sforzi, criticando per contro la direzione di Infrastruttura per quanto avvenuto in autunno nel reclutamento di personale di manovra quale guardia di cantiere alla Securitrans. Non pochi colleghi avevano infatti dato seguito all'annuncio, per poi vedersi respinti con

motivazioni poco chiare. Quella che era stata definita un'opportunità si è quindi rivelata per molti agenti solo una presa in giro.

Presso la stazione di Chiasso, tutto il personale operaio è alle prese con gli stessi problemi, dettati dalla crisi, ma anche dal rinnovamento delle strutture. Sarebbe quindi auspicabile uno sforzo coordinato, al di là degli steccati delle divisioni, per affrontarli in modo organico e dare a tutti i dipendenti prospettive occupazionali concrete.

In conclusione, l'assemblea ha festeggiato il passaggio alla pensione di tre capimanovra che hanno sempre sostenuto la sezione e il SEV: Adolfo Gabaglio, Luigi Tiraboschi (per anni presidente della RPV Chiasso-Lugano) e Fernando «padre» Vassalli. *Gi*

A SPROPOSITO DI ...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

RIMEDI POPOLARI

Se facciamo qualche passo indietro nel tempo, ci accorgiamo che tutti i nostri antenati adoperavano semplici rimedi naturali per curare i piccoli acciacchi quotidiani. Rimedi indispensabili in tempi e luoghi dove non esistevano ancora gli ospedali, o dove il medico era un lusso che si potevano permettere solo in pochi. Oggigiorno alcuni di questi rimedi possono anche farci sorridere, eppure avevano delle ragionevoli basi scientifiche e, in molti casi, funzionavano davvero; anche se a volte oltrepassavano il confine del reale per approdare nel mondo fantastico e della magia. Anche nella scienza moderna, nello studio delle piante officinali, troviamo sempre più conferme a suffragio di un uso sensato di questi rimedi. Per esempio, scopriamo che la cannella, usata popolarmente contro le malattie da raffreddamento e le gastroenteriti, possiede in effetti eccellenti proprietà antibatteriche o, ancora, che il limone usato in caso di acidità gastrica era un rimedio più che valido, nonostante l'apparente paradosso. Si tende, infatti, a considerare controproducente usare una sostanza acida per combattere proprio l'acidità. Eppure, a sostegno di questo uso tradizionale, oggi sappiamo che gli acidi contenuti nel limone producono nello stomaco il carbonato di potassio, lo stesso principio attivo contenuto in molti medicinali contro l'acidità di stomaco. Ma prendiamo anche un solo altro esempio, il cavolo. Nelle sue diverse varietà ha una storia antichissima, di oltre 4000 anni. Gli Egizi lo tenevano talmente in considerazione da costruire addirittura un tempio in suo onore! Nell'Impero Romano era ritenuto una panacea, un rimedio universale e veniva utilizzato come depurativo, purgante e per curare le ferite. Il famoso medico greco Ippocrate lo raccomandava per la cura dei disturbi cardiaci e contro la dissenteria. Seguendo il consiglio di Pitagora, il famoso filosofo cinico Diogene (quello che viveva in una botte), pare che si nutrisse quasi esclusivamente di cavoli crudi. Sta di fatto che campò fino a novant'anni, a dispetto della derisione di altri filosofi, tra cui un certo Aristippo di Cirene che, invece, superò a stento la quarantina. Anche Catone, altro filosofo ottuagenario, cultore della semplicità e della vita frugale, nel suo «De Agri Cultura» rimarcava l'importanza del cavolo nell'alimentazione, purché consumato crudo e condito con aceto. Durante tutto il Medioevo sembra che il cavolo facesse parte dell'alimentazione di quasi tutti i giorni e veniva considerato un piatto a se stante, non un semplice «contorno». Inoltre, per molti secoli, servì ad integrare il povero regime alimentare degli equipaggi delle navi in alto mare e prevenire lo scorbuto. Persino la moderna ricerca medica consiglia il cavolo nella prevenzione di molte malattie, tra cui addirittura il cancro! Tuttavia, se siamo di fronte ad un autentico toccasana vegetale, mi permetto di avanzare un solo piccolo dubbio: come mai di un rimedio che non funziona si usa dire ancora oggi che è ... «un rimedio del cavolo»?!

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2010*Corsi in lingua italiana***Seminario per presidenti e membri di comitato sezionali, di commissioni e di altri organi del SEV****Modulo 1: SEV, organizzazione e politica sindacale (2 giorni)****Contenuto***1° giorno al segretariato centrale del SEV di Berna*

- colpo d'occhio dietro le quinte del segretariato centrale SEV
- conoscere meglio il SEV: le sue strutture e i processi
- partecipazione e vie decisionali al SEV

2° giorno all'hotel Sternen di Muri/Berna

- breve storia dei sindacati e del SEV
- politica sindacale internazionale e nazionale
- politica dei trasporti in Svizzera, in Europa e nel mondo

Obiettivi: i partecipanti conoscono le strutture e le posizioni del SEV; conoscono le basi politiche della quotidianità del SEV

Partecipanti:

Presidenti e membri di comitato sezionali
Membri di commissioni ed altri organi del SEV

Relatori: i segretari sindacali SEV:

Jérôme Hayoz, Olivier Barraud, Angelo Stroppini

Iscrizione:

Segretariato SEV Bellinzona, tel. 091 825 01 15
e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

Luogo:

Berna, segretariato centrale SEV e Hotel Sternen,
Muri presso Berna

Data: Mercoledì e giovedì 24 e 25 marzo 2010

Costi:

Membri SEV gratuito. Non membri 850 franchi

Informazioni:

angelo.stroppini@sev-online.ch

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianoli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona; *contatto@sev-online.ch*, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Bern 6, *info@sev-online.ch*, 031 357 57 57, Fax 031 357 57 58
Abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.–

Pubblicità: Kretz AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, *kontakt.annoncen@kretzag.ch*, *www.kretzag.ch*

Prestampa: AZ Medien, Aarau, *www.azmedien.ch*

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; *www.solprint.ch* (azienda del gruppo AZ Medien AG)

La prossima edizione di *contatto.sev* apparirà il 18 febbraio. Il termine di chiusura per le pagine sezionali e le inserzioni è il 11 febbraio alle 10.00.

Sei già dei nostri?

Hai una o un collega che non fa ancora parte del SEV? L'80 per cento dei dipendenti dei trasporti pubblici è affiliato ad un sindacato – aderite pertanto al SEV! Se convinci un o una collega ad iscriversi al SEV, ricevi un premio di 50 franchi.

Quali sono i nostri argomenti?

Il SEV se batte per:

- salari che permettano una vita dignitosa;
- una durata del lavoro che lasci anche tempo di far altro;
- contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano le vostre condizioni di lavoro
- e molto altro ancora . . .

Una cosa è chiara: la forza di un sindacato e la sua capacità di migliorare le condizioni di lavoro dipendono direttamente dal numero dei suoi membri!

**Dichiarazione di adesione / richiesta di abbonamento**

- Voglio aderire al SEV, ricevendo quindi automaticamente l'abbonamento a *contatto.sev*.
- Voglio abbonarmi a *contatto.sev* al prezzo di 40 franchi all'anno.
- Voglio conoscere *contatto.sev* e ordino un abbonamento di prova (6 numeri).

Cognome e nome:

Reclutato da:

Indirizzo:

Cognome e nome:

NAP/Località:

Indirizzo:

Tel. (prof.):

Località:

Tel. (privato):

Tel. (privato):

Data/Firma:

Da inviare a: SEV, Steinerstrasse 35, casella postale, 3000 Bern 6, o al fax 031 357 57 58 (oppure inviare i dati richiesti per mail a *christian.cuenoud@sev-online.ch*).

Ci permetteremo di contattarti. Grazie per il tuo interesse.

Altre domande? *info@sev-online.ch* o *www.sev-online.ch*

Vuoi ricevere *contatto.sev*?

Conosci qualcuno che vuole leggere *contatto.sev*?

contatto.sev è recapitato direttamente ai membri, in quanto compreso nelle prestazioni del sindacato. Vi è però anche la possibilità di abbonarsi anche per colleghe e colleghi di altri settori e sindacati. L'abbonamento costa 40 franchi.

Per chi vuole conoscere il nostro giornale, vi è anche la possibilità di un abbonamento di prova gratuito, per sei numeri.

La Rioja et le train «El Transcantabrico»

Quelques places sont encore disponibles!

22 au 30 avril 2010 (9 jours)

Prix forfaitaire: CHF 3930.–

Explorez en train la région de Rioja et les merveilles de la verte Espagne! TGV pour Paris, puis San Sebastian. Dégustations de vin en Rioja. Voyage en train historique «El Transcantabrico»

le long de la côte nord-ouest de l'Espagne. Ce convoi nostalgique fait fonction d'hôtel itinérant. Des hauts-lieux historiques et gastronomiques vous attendent!

P R O G R A M M E

1^{er} jour: Schweiz – San Sebastian

Voyage en TGV dès Bâle ou Lausanne via Paris à Hendaye. Transfert à l'hôtel à San Sebastian.

2^e jour: San Sebastian – Logroño

Vous visiterez San Sebastian située dans la célèbre baie de La Concha. Voyage en car jusqu'à Logroño. Visite d'une cave et dégustation. Dîner dans un restaurant typique.

3^e jour: La Rioja

Excursion à Briones. Visite du musée du vin et de son cave avec dégustation. Retour à Logroño, capitale de la Rioja, et visite de la vieille ville.

4^e jour:

Logroño – Santiago de Compostela

Voyage en car jusqu'à Burgos. Brève visite de la vieille ville et de la cathédrale. Voyage en

train pour traverser le haut plateau espagnol. Arrivée à Santiago dans la soirée et transfert à l'hôtel.

5^e jour: Santiago - Ribadeo

Vers midi, début du programme «Transcantabrico» avec visite de la ville et de la cathédrale. Voyage en car pour El Ferrol. C'est à cet endroit que votre hôtel itinérant vous attend. Le train vous conduira de long des Rias Altas à Ribadeo.

6^e jour: Ribadeo - Gijon

Votre train-hôtel vous conduit à Luarca, village de pêcheur. Après la visite, poursuite du voyage à destination de Oviedo. Visite de l'imposante vieille ville. Le train poursuit son parcours pour rejoindre Gijon.

7^e jour: Gijon - Santander

Le train vous mène à Cabezon. Vous visiterez la petite ville historique de Santillana et le musée de Altamira. Poursuite du voyage pour Santander et visite de la ville.

8^e jour: Santander - Bilbao

Le «Transcantabrico» vous conduit à Bilbao. Visite de la vieille ville et du musée Guggenheim.

9^e jour: Bilbao - Schweiz

Transfert en car à Hendaye. Voyage en trains TGV jusqu'à Bâle ou Lausanne via Paris.



GARANTIE DE VOYAGE

Inscription La Rioja et le train «El Transcantabrico»

22 au 30 avril 2010 (9 jours)

- Chambre individuelle à l'hôtel désirée, supplément CHF 290.–
- Suite individuelle au Transcantabrico désirée, supplément CHF 590.–
- Voyage en TGV 1^{ère} classe désiré, supplément CHF 160.–
- Voyage avec carte de réduction FIP, rabais CHF 170.–
- Je suis membre du SEV
- Je suis / nous sommes membre(s) de l'ATCS, section
- J'ai / nous avons une propre assurance-annulation et je renonce / nous renonçons à l'assurance obligatoire pour annulation de voyage.

Nom, prénom, date de naissance

1.

2.

Adresse

NPA/Lieu

Téléphone P

Portable

Remarques

Lieu/Date

Signature

Les conditions générales de vente de la SERV RAIL S.à.r.l. sont applicables.

Envoyer à: SERV RAIL, Belpstrasse 10, 3122 Kehrsatz ou inscription sous www.servrail.ch
Renseignements: SERV RAIL, Téléphone 031 311 89 51

Compris: Croisière ferroviaire «Transcantabrico» (4 jours / 3 nuits) dans des suites avec un lit français - Tous les repas durant le voyage «Transcantabrico» dans la voiture-restaurant ou dans des restaurants, vin, café et liqueurs sont compris • Guide du train «Transcantabrico» parlant français • Voyage en train Bâle ou Lausanne – Hendaye et retour ainsi que Burgos – Santiago • 5 nuitées dans des chambres à deux lits, avec petit déjeuner, dans des hôtels**** • 5 repas principaux dans des restaurants ou dans le train • Toutes les excursions, visites, entrées et transferts • Guides locaux lors des visites • Accompagnement SERV RAIL

Non compris: Supplément voyage en TGV 1^{ère} classe: CHF 160.– • Supplément chambre individuelle à l'hôtel: CHF 290.– • Supplément suite individuelle dans le «Transcantabrico»: CHF 590.– • Assurance annulation et SOS (assurance annuelle): CHF 99.– pour une personne, CHF 169.– pour un couple
Réduction: avec carte de réduction FIP CHF 170.–

Peter von Kaenel, agente di treno alle FFS di Ginevra, specializzato nei controlli sporadici

Lo «spo» mi tiene in forma!

Effettuare controlli sporadici sui treni regionali e RegioExpress, significa svolgere un lavoro dove la parole «routine» non esiste. E non è di certo Peter von Kaenel a contraddire questa affermazione.

«Il cliente che si becca una multa di 80 franchi, non ha molta voglia di ringraziare!» Peter von Kaenel, 47 anni, ammette il lato sgradevole della propria professione. Salire a sorpresa su un treno per controllare che tutti i passeggeri abbiano un titolo di trasporto valido, non è molto apprezzato da coloro che ne sono sprovvisi. «Sono esposto tutti i giorni ad atti di inciviltà – afferma Peter – come tutti gli altri miei colleghi.» Malgrado ciò, il suo lavoro, che svolge a tempo pieno, gli piace molto. «Lavoro alle FFS come controllore da sette anni. Durante tre anni, ho soprattutto lavorato sui treni nazionali. Ne ho però avuto abbastanza di trovarmi solo con i clienti. Avevo l'impressione di essere

una macchina per oblietare i biglietti. Ho dunque chiesto ai miei superiori di poter effettuare qualche controllo sporadico (spo, nel gergo dei ferrovieri), dal momento che avevo già avuto l'occasione di fame. È un lavoro che mi è subito piaciuto perché si lavora sempre in due e perché non ci si annoia mai.»

«Anche se durante alcuni spo, qualche cliente malintenzionato fa salire il livello della mia adrenalina, lo preferisco all'indifferenza di una certa clientela che si incontra sui treni nazionali, alla quale si dice buongiorno e grazie, senza ricevere in cambio né un saluto, né uno sguardo...»



Peter von Kaenel: «I clienti che sono in regola con il loro biglietto o il loro abbonamento, apprezzano il nostro lavoro e ce lo dicono.»

Novità nello «spo»

Fino all'ultimo cambiamento di orario del 13 dicembre 2009, Peter von Kaenel assicurava controlli sporadici unicamente sui Regionali. Da allora, l'ex regia federale ha esteso il controllo sporadico ai RegioExpress, treni nei quali non è più possibile acquistare un titolo di trasporto. A partire dalla medesima data, inoltre, viene richiesta una sovrattassa di due franchi per i treni pigiama. Dunque, dal 13 dicembre 2009 le nuove regole del gioco sono chiarissime: senza un titolo di trasporto valido sui Regionali e sui RegioExpress e senza il supplemento sui treni notturni, si paga una multa di 80 franchi. «Per ora, queste nuove direttive non hanno portato cambiamenti al nostro lavoro quotidiano, poiché – commenta Peter – abbiamo ricevuto l'ordine di negoziare con la clientela, all'oscuro delle novità, con il dovuto tatto. Ma le prossime settimane la musica potrebbe anche cambiare. È chiaro che alle due di notte chiedere ad un cliente di pagare una multa di 80 franchi poiché nel suo titolo di trasporto non è incluso il supplemento di 2 franchi, non sarà facile da far digerire.»

Caccia agli scrocconi

Membro del comitato della sezione ZPV Lemano, Peter ammette di non essere un sindacalista di punta, come il presidente della sua sezione Claude Gaille. «Ammiro moltissimo Claude. Difende i controllori del treno con molto coraggio!» In seno alla propria sezione, Peter è incaricato di trasmettere le difficoltà legate alla professione. Difficoltà, peraltro, che generalmente conoscono tutti i controllori, ma che sono più marca-

sentimentalismo raccontandoci un sacco di fregnacce. Ci sono evidentemente atti di inciviltà, a volte persino di violenza. Il nostro ruolo è di gestire tutto questo, di essere il più possibile preventivi, ottenere i dati dei clienti sprovvisi di biglietto e fare pervenire il formulario al nostro servizio dei contenziosi che si occupa della fatturazione. A Ginevra siamo una squadra di 7 agenti sporadici e di 7 ausiliari. Il nostro compito è di assicu-

«Ci sono evidentemente atti di inciviltà, a volte persino di violenza. Il nostro ruolo è di gestire tutto questo, di essere il più possibile preventivi.»

tra coloro che assicurano i controlli sporadici. Nei treni dove i clienti sanno che non ci sono controlli sistematici dei biglietti, gli scrocconi sono naturalmente molto numerosi. «Siamo confrontati con problemi legati alla falsificazione dei biglietti e persino degli abbonamenti generali. I clienti che non pagano sul posto il loro titolo di trasporto, non esitano a rifilarci un indirizzo fasullo per l'invio della fattura. Alcune persone anziane tentano di fare leva sul

rare la nostra presenza nei treni regionali. I clienti che sono in regola, apprezzano il nostro lavoro. E ce lo comunicano. Alla fine allacciamo dei contatti con tutti coloro che devono saldare un debito, buoni o cattivi. Quello che amo in questo lavoro è proprio l'aspetto relazionale, che non è mai piatto. Lo «spo» mantiene in forma!»

Alberto Cherubini/frg

BIO

Peter von Kaenel è nato il 2 agosto 1962 a Fleurier (NE). È cresciuto nel comune di Verrières (NE), celebre per la tela gigante esposta a Lucerna, che evoca il passaggio della frontiera da parte dell'esercito

diverse professioni, tra cui quella di rappresentante commerciale. «Mi spostavo molto in auto, ma mi è anche capitato di prendere il treno. Ho trovato questo mezzo di trasporto conviviale e simpatico. Quando ho visto che le FFS cercavano aspiranti agenti treno, ho inoltrato la mia candidatura. Ho iniziato a lavorare in ferrovia il 2 febbraio 2003.»

Peter von Kaenel vive a St-Prex, tra Morges e Losanna. Ha due gemelli di 11 anni (un maschio e una femmina). «Cerco di passare più tempo possibile con loro, crescono in fretta. Oltre al ruolo di padre, mi consacro al tempo libero: disegno, fotografia, escursioni a piedi. Abitare fuori Ginevra, mi aiuta a staccare dal lavoro.»

AC/frg



di Bourbaki. Ha nove anni quando la famiglia di trasferisce nella regione di Morges (VD). Dopo un apprendistato in disegno tecnico, Peter esercita